Servizi educativi per la prima infanzia e scuola dell'infanzia

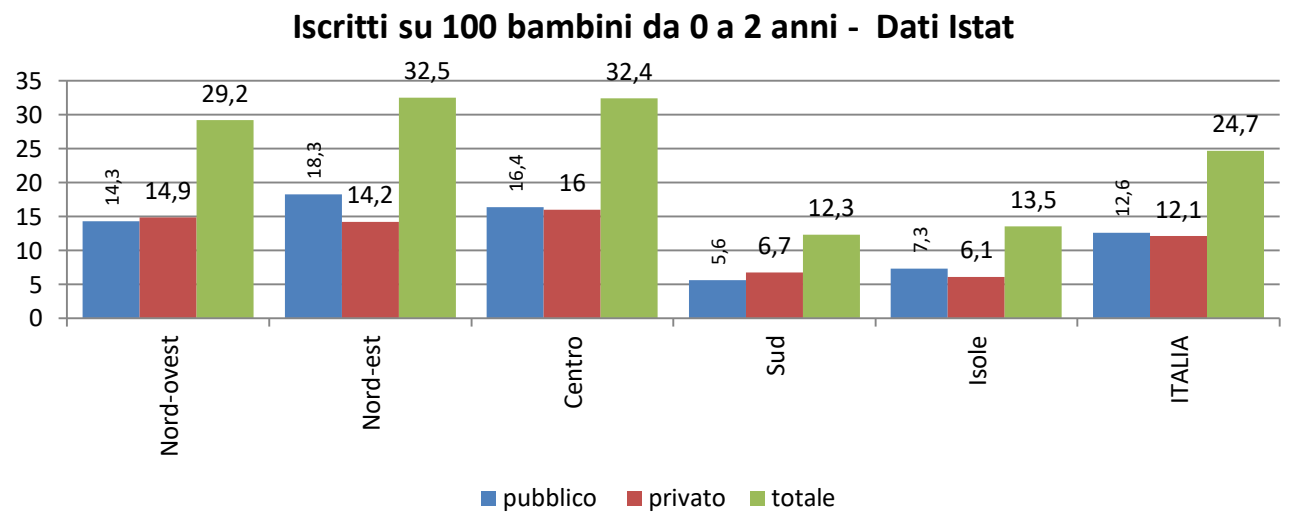
La prima parte di questa nota, relativa ai servizi educativi per la prima infanzia, è stata predisposta a gennaio di quest'anno sulla base dei dati di un Report dell'Istat del 12/12/ 2019. L'anno scolastico a cui si riferiscono è 2017/2018. Recentemente, sulla base degli stessi dati, è stato pubblicato un rapporto del Ministero della Famiglia a cura dell'Istat e dell'Università Ca' Foscari, con illustrazioni, correlazioni e commenti particolarmente interessanti. Ritengo, comunque, utile richiamare i dati i principali per avere una sintetica visione d'insieme e perché nel rapporto del Ministero della famiglia, ricco di illustrazioni grafiche, in alcuni casi non sempre sono facilmente rintracciabili i valori numerici da cui derivano i grafici. Nella seconda parte, sulla base di una comparazione tra i dati relativi ai nidi, quelli della scuola dell'infanzia e i redditi medi pro capite delle diverse regioni, vengono proposte alcune piste di lettura dei dati stessi.

I servizi educativi per la prima infanzia (dati su nidi, micronidi, sezione primavera, servizi integrativi)- **Il quadro complessivo**

Come già detto, i dati Istat disponibili sono relativi all'anno scolastico 2017/2018. La popolazione interessata e gli iscritti sono quelli risultanti al 31/12/2017. Secondo le tabelle allegate al Report del 12/12/19, le bambine e i bambini iscritti risultano pari al 354.641 pari al 24,7% della popolazione interessata[1]. Delle strutture pubbliche si avvale il 51,2% dell'utenza.

La distribuzione dei posti è notevolmente differenziata tra le diverse realtà territoriali.

Grafico 1: Servizi educativi per la prima infanzia, posti disponibili al 31/12/2017



Elaborazione su dati ISTAT

I dati analitici da cui è stato ricavato il grafico sono riportati nella **tabella 1** in appendice

Come evidenzia il grafico 1, la differenza tra le ripartizioni geografiche nei livelli di fruizione del servizio è notevole: Nord-est e Centro si attestano sul 32,5%, 32,4%, seguite dal Nord-ovest con il

[1] C'è una leggera discrepanza tra i dati del report e le tavole demografiche sempre a cura dell'Istat, in quanto la percentuale di iscritti corrisponde ad una popolazione di 1.435.794 leggermente più alta del 1.416.708 quale risulta dalle tavole demografiche al 1/1/2018, ma questo può dipendere dalla data di rilevazione o dalle fonti. I riferimenti a seguire sono ai valori del report in quanto le differenze non inficiano le analisi e le valutazioni conseguenti.

29,2%, mentre Sud e Isole registrano un tasso di partecipazione significativamente inferiore alla metà dei valori sopra registrati (12,3%, 13,5%).
E' sconfortante dover registrare per l'ennesima volta questo dato, propedeutico alla forte varianza nei risultati nei successivi percorsi di istruzione, senza poter rilevare significativi mutamenti nelle tendenze di fondo, ed assistere, nel contempo, al chiacchiericcio dei saputelli di turno che ricercano le "ragioni ascose" del divario nord-sud che emerge dalle indagini OCSE-PISA o INVALSI.
Nelle pagine successive, verranno esaminati i dati nel dettaglio, ripartiti per regione e per tipologia del servizio.

La spesa

I dati relativi alla spesa complessiva per i servizi per la prima infanzia, costituiti da asili nido tradizionali, micronidi, nidi aziendali e sezioni primavera, esclusi quindi i servizi integrativi per la prima infanzia[2] sono riportati nei grafici 2a e 2b. La spesa complessiva ammonta a 1,415 miliardi, di cui circa il 20% è a carico degli utenti, mentre quella unitaria totale è pari a 7.895€ per utente.

Grafici 2a e 2b - Spesa unitaria e complessiva per servizi per la prima infanzia nel 2017 espressa in euro – dati ISTAT

Grafico 2a: spesa unitaria

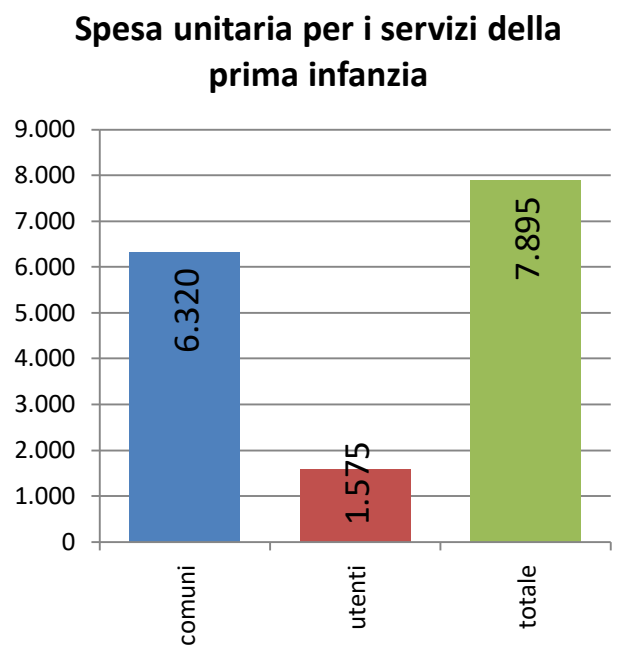
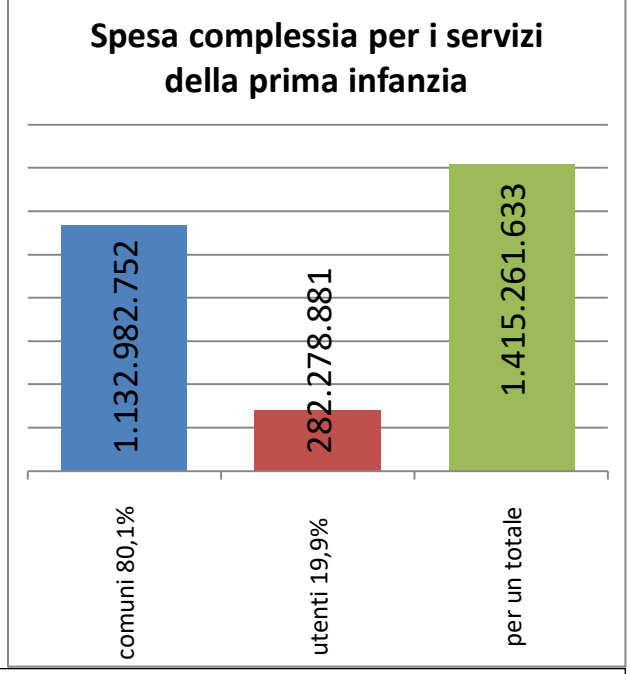


Grafico 2a: spesa complessiva



Elaborazione su dati ISTAT
I dati analitici da cui sono stati ricavati i graficl sono riportati nella **tabella 2** in appendice

Se si prendono in considerazione anche i servizi integrativi, nel 2017 la spesa complessiva per i servizi educativi per la prima infanzia ammonta a circa 1 miliardo e 461 milioni di euro, di cui il 19,6% sostenuta dalle famiglie sotto forma di compartecipazione degli utenti.

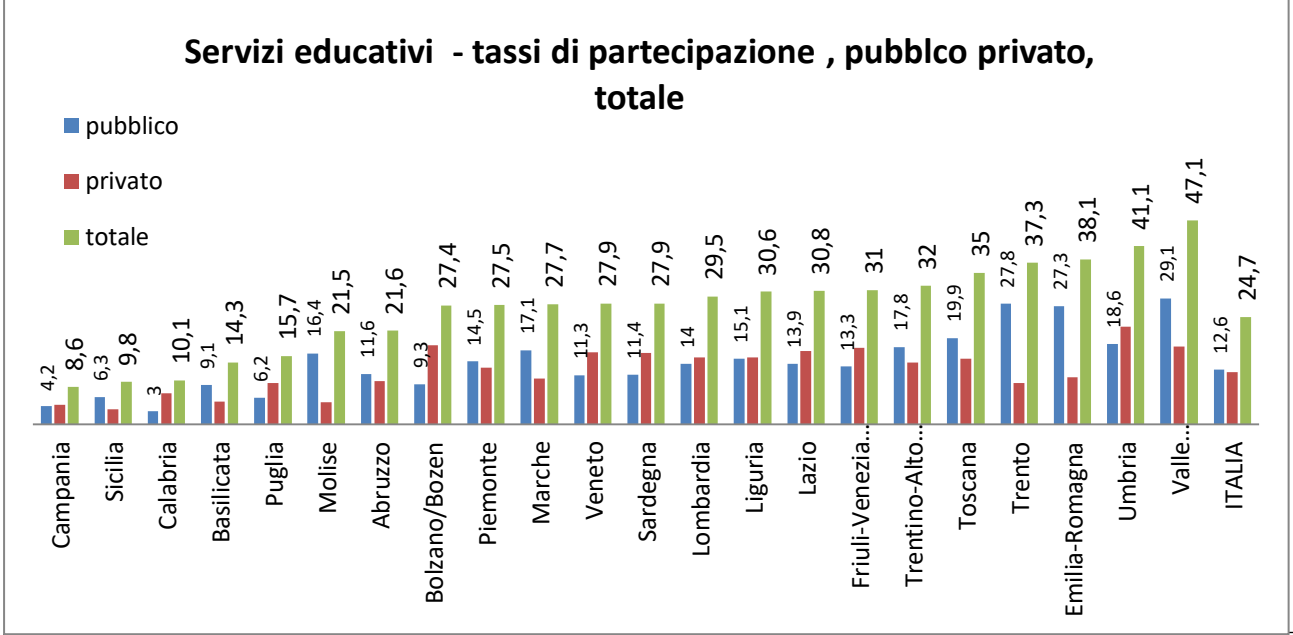
[2] I dati sono relativi ad un totale di 179.278 iscritti nei nidi, micronidi e sezione primavera e sono comprese sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai Comuni per gli utenti di servizi privati. Anche questo dato si discosta leggermente da quello riportato nella tabella 1 relativo ai posti disponibili nel servizio pubblico

Il rapporto ISTAT analizza anche alcune tendenze registrate negli ultimi ed alcune comparazioni sulla spesa delle diverse tipologie di servizio. Per diversi anni, fino al 2012, la spesa dei comuni ha fatto registrare una tendenza alla crescita, incentivata anche da politiche mirate allo sviluppo dei tali servizio, così come il numero di bambini iscritti nelle strutture comunali o finanziate dai comuni. Dal 2011 il peggioramento delle condizioni economiche e lavorative delle famiglie e l'aumento delle tariffe richieste dai comuni per i servizi offerti hanno prodotto un calo delle domande che ha portato la quota di bambini presi in carico dal 14% del 2010 al 12,6% del 2014.
Le iscrizioni mostrano una ripresa negli ultimi due anni di rilevazione mentre le risorse impegnate dai comuni, diminuite in particolare dal 2012 al 2014 (-9% in due anni), mostrano una maggiore resistenza al recupero e restano leggermente sotto il livello del 2009.
La spesa dei comuni per gli asili nido è assorbita per oltre il 90% dal funzionamento delle strutture comunali, in parte gestite direttamente e in parte affidate a terzi; il 6,6% della spesa è dato dai costi dei nidi privati convenzionati, il 2% dai contributi alle famiglie e l'1,1% viene erogato ai privati non convenzionati.
Negli asili nido comunali a gestione diretta, il rapporto fra la spesa erogata nell'anno e il numero di bambini iscritti è di 8.472 euro. La spesa dei comuni si riduce drasticamente se le strutture sono affidate in appalto a gestori privati: in media 4.830 euro per ciascun iscritto. Nei nidi privati convenzionati con i comuni la spesa media per bambino è di 3.116 euro l'anno; la spesa pro capite si riduce ulteriormente (1.676 euro per utente) nel caso di contributi pagati direttamente dai comuni alle famiglie, che possono iscrivere il proprio figlio a strutture pubbliche o private.
Per la completezza del quadro occorre anche prendere in considerazione gli anticipi nella scuola dell'infanzia, per cui il totale della popolazione da zero a due anni che frequenta attività educative sale al 28,6% (5,2 nella scuola dell'infanzia e 24,7 nei servizi educativi per la prima infanzia, comprensivi dell'1,3% dei servizi integrativi privati) a fronte di una media UE del 34,2%.
Dal 2010 al 2017 la percentuale dei bambini accolti nei servizi della prima infanzia risulta sostanzialmente stabile. Considerando il calo delle leve democratiche interessate, significa che in valori assoluti negli ultimi 8 anni la disponibilità dei posti è diminuita.

Nella **tabella 3a** in appendice sono riportati, articolati per regioni e per macro aree geografiche, i dati (valori assoluti e percentuali) relativi agli iscritti ai nidi, ai micronidi ed alle sezioni primavera e agli altri servizi integrativi per la prima infanzia, rilevati dall'ISTAT come servizi disponibili al 31/12/17 e quindi relativi all'anno scolastico 2017/2018. A livello nazionale risultano iscritti a nidi, micronidi e sezioni primavera 322.035 bambine/i a cui corrisponde un tasso di partecipazione pari al 22,4%, mente gli iscritti ai servizi integrativi per la prima infanzia, pubblici e privati,risultano 32.606, par al 2,3%.

Se si restringe l'analisi alla ripartizione complessiva dei/delle 354.641 bambini/e sulla base della tipologia del gestore si ottiene la tabella 3b, dalla quale è ricavato il **grafico 3.** Per evitare la sovrapposizione dei valori percentuali, nella tabella sono riportate le etichette relative ai tassi di partecipazione complessivi e pubblici.
La partecipazione ai servizi educativi presenta una varianza estremamente elevata tra le diverse regioni: nel grafico sono riportati gli istogrammi relativi ai tassi di partecipazione. Se si esaminano quelli relativi ai valori totali si passa dall'8,6 della Campania al 47,1 della Valle d'Aosta con una media nazionale del 24,7.

Grafico 3 Servizi educativi per la prima infanzia, posti disponibili al 31/12/2017 - Dati ISTAT -

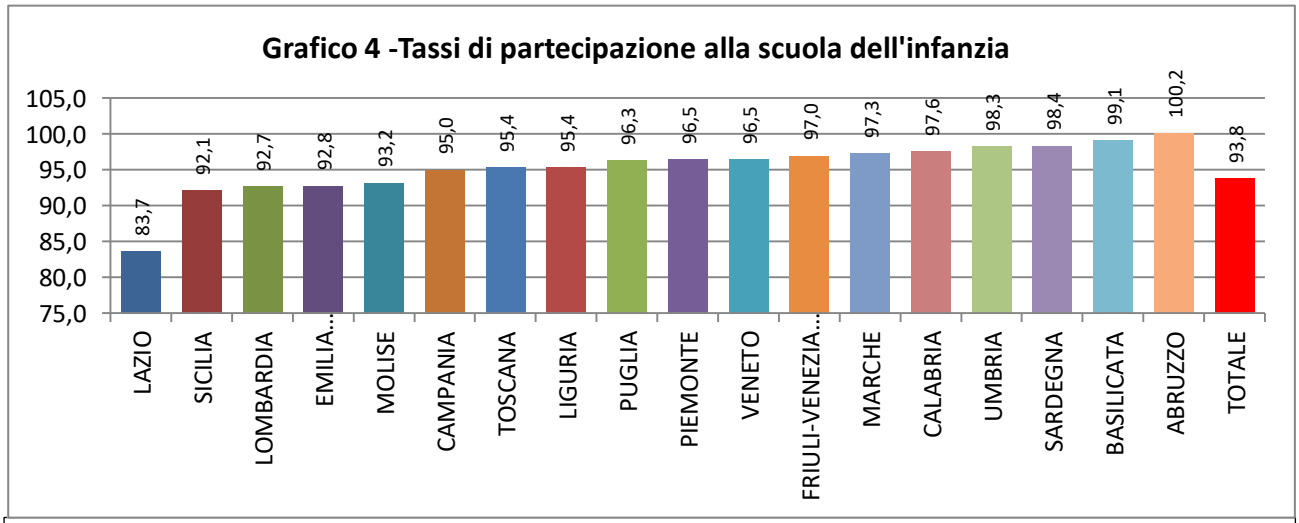


Elaborazione su dati ISTAT - I dati sono riportati nella **tabella 3b** in appendice

Le regioni che presentano tassi inferiori alla media nazionale, se si esclude la Sardegna, sono quelle del Sud e delle Isole. Questo dato verrà riesaminato più avanti anche in prelazione al reddito medio pro capite.

La scuola dell'infanzia

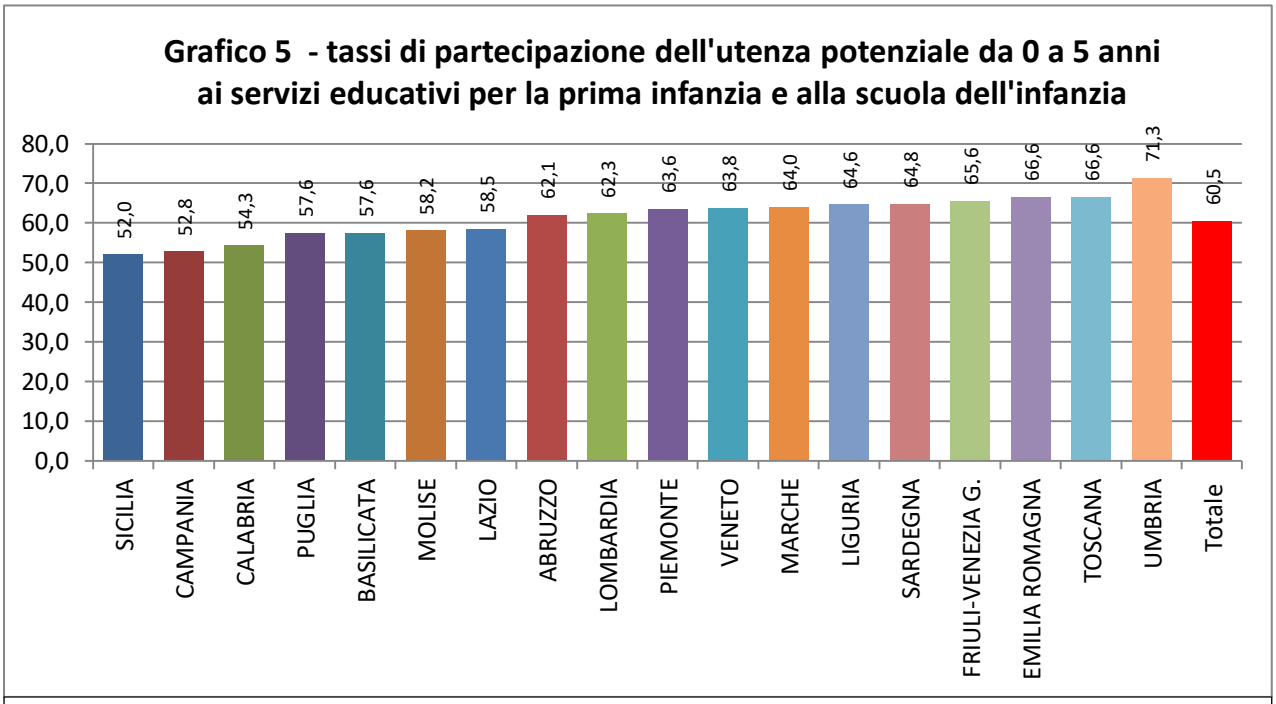
I tassi di partecipazione alla scuola dell'infanzia sono ricavati dalla comparazione dei dati MIUR sugli iscritti nell'anno scolastico 2017/2018 (lo stesso preso in considerazione per i servizi per la prima infanzia) e i dati ISTAT relativi alla popolazione residente al 1/1/2018. Va ricordato che tra gli iscritti figurano anche coloro che anticipano e che, secondo quanto sopra riportato, sono pari a 5,2 alunni su 100 bambini interessati.



Elaborazione su dati ISTAT e MIUR - I dati sono riportati nella **tabella 4** in appendice

L'Istat, relativamente ai servizi per la prima infanzia, in venti tabelle analitiche, articolate per regioni e macro aree, riporta i dati fondamentali sui tassi di copertura complessivi delle diverse tipologie di servizi, sulla spesa pubblica e sulla spesa privata, complessiva e per utente, sulla diversa distribuzione territoriale di tali dati e espone una pluralità di relazione tra i tassi di partecipazione, le tipologie del servizio, il carattere del gestore, le caratteristiche familiari, le dimensioni e la dislocazione dei comuni e altro ancora. Il rapporto del Ministero della famiglia, a cura dell'Istat e dell'Università ca' Foscari, mette in evidenza, in modo efficace. Sono analisi e relazioni da cui possono scaturire indicazioni per tante tipologie di intervento. Occorre però evitare l'errore di un esame eccessivamente analitico delle diverse casistiche che rischia di spostare l'attenzione da quelli che sono, a mio avviso, i veri problemi di fondo:

- un offerta di servizi educativi per la prima infanzia quantitativamente assolutamente inadeguata e onerosa per le famiglie;
- una forte divaricazione tra nord e sud, per i servizi 0-2, anche se i dati permettono di articolare in modo più puntuale questa divaricazione e di leggere alcune eccezioni che non smentiscono comunque il dato di fondo;
- una forte differenza degli scostamenti dalla media tra i tassi partecipazione ai servizi della prima infanzia e quelli relativi alla scuola dell'infanzia;
- un forte riequilibrio dei dati, se si considerano insieme i tassi di partecipazione delle fasce di età 0 - 6, per effetto dei tassi elevati di iscrizione alla scuola dell'infanzia, in alcuni casi più alti proprio nelle regioni con basi tassi di frequenza dei nidi.
- una sostanziale corrispondenza complessiva tra il PIL per abitante delle diverse regioni e i tassi di partecipazione ai servizi per la prima infanzia.



Elaborazione su dati ISTAT e MIUR - I dati sono ricavati dalle tabelle 3 e 4 riportate in appendice

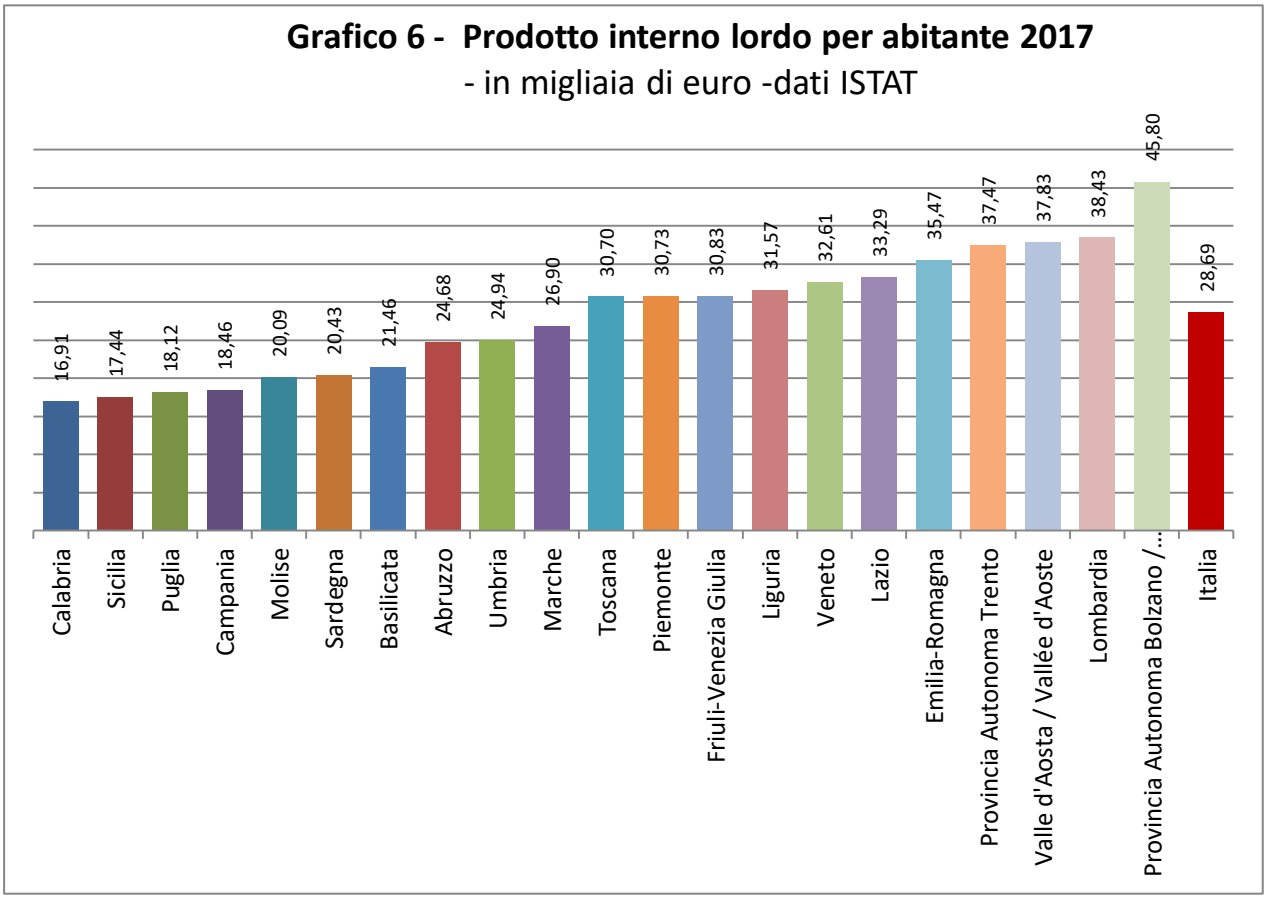
A sostegno di quanto appena affermato vengono riportati i dati relativi al tasso complessivo di partecipazione ai servizi per la prima infanzia e alla scuola dell'infanzia, calcolato sulla base dell'utenza potenziale, pari alla popolazione della fascia di età zero – cinque (grafico 5)

Dal grafico 5 emerge con chiarezza che la forte varianza regionale riscontrata nei servizi educativi per la prima infanzia (8,6% in Campania, 9,8% in Sicilia – 38,1% in Emilia Romagna e 41,1% in Umbria)[3] :32,5 punti di scarto tra il valore massimo e quello minimo.

Varianza che si riduce considerevolmente nel caso si prenda in considerazione l'intero ciclo zero/sei. (Sicilia 52,0% , Campania 52,8% - Toscana 66,6% Umbria 71,3%). La scuola dell'infanzia ha un forte effetto di riequilibrio anche per la frequenza di una quota di anticipatari (5,2% secondo l'Istat): un dato su cui vale la pena ragionare. A fronte di una media nazionale pari al 93,8% che sconta una quota di anticipi per scelta, le regioni del Sud, ad eccezione di Sicilia e Molise, hanno tutti tassi di frequenza più alti della Media e tra le prime tre figurano l'Abruzzo con il 100,2%, la Basilicata con il 99,1%. Due e regioni che figurano agli ultimi posti per i servizi della prima infanzia.

Nei servizi affidati ai comuni (al territorio) si registra lo scarto massimo; i servizi di competenza dello Stato oltre a rispondere alle proprie finalità istituzionali svolgono una funzione di compensazione.

I dati relativi al PIL per abitante nelle diverse regioni (Grafico 6), messi a confronto con quelli del grafico 3, offrono ulteriori spunti di analisi e ipotesi di lavoro per affrontare i forti divari territoriali.



È evidente che non tutta la varianza dei tassi di frequenza dei servizi per la prima infanzia si spiega con il PIL pro capite regionale, ma sono significative alcune corrispondenze nelle due graduatorie. Fanno eccezione i dati dell'Umbria per quanto riguarda i servizi 0 -2 (41,1% il

[3] Non viene preso in considerazione il dato della Valle d'Aosta per la difficoltà a reperire i dati sulla scuola dell'infanzia

valore più alto tra le regioni a statuto ordinario) a fronte di un PIL inferiore alla media nazionale e il tasso di frequenza della scuola dell'infanzia del Lazio (83,7% il più basso a livello nazionale).

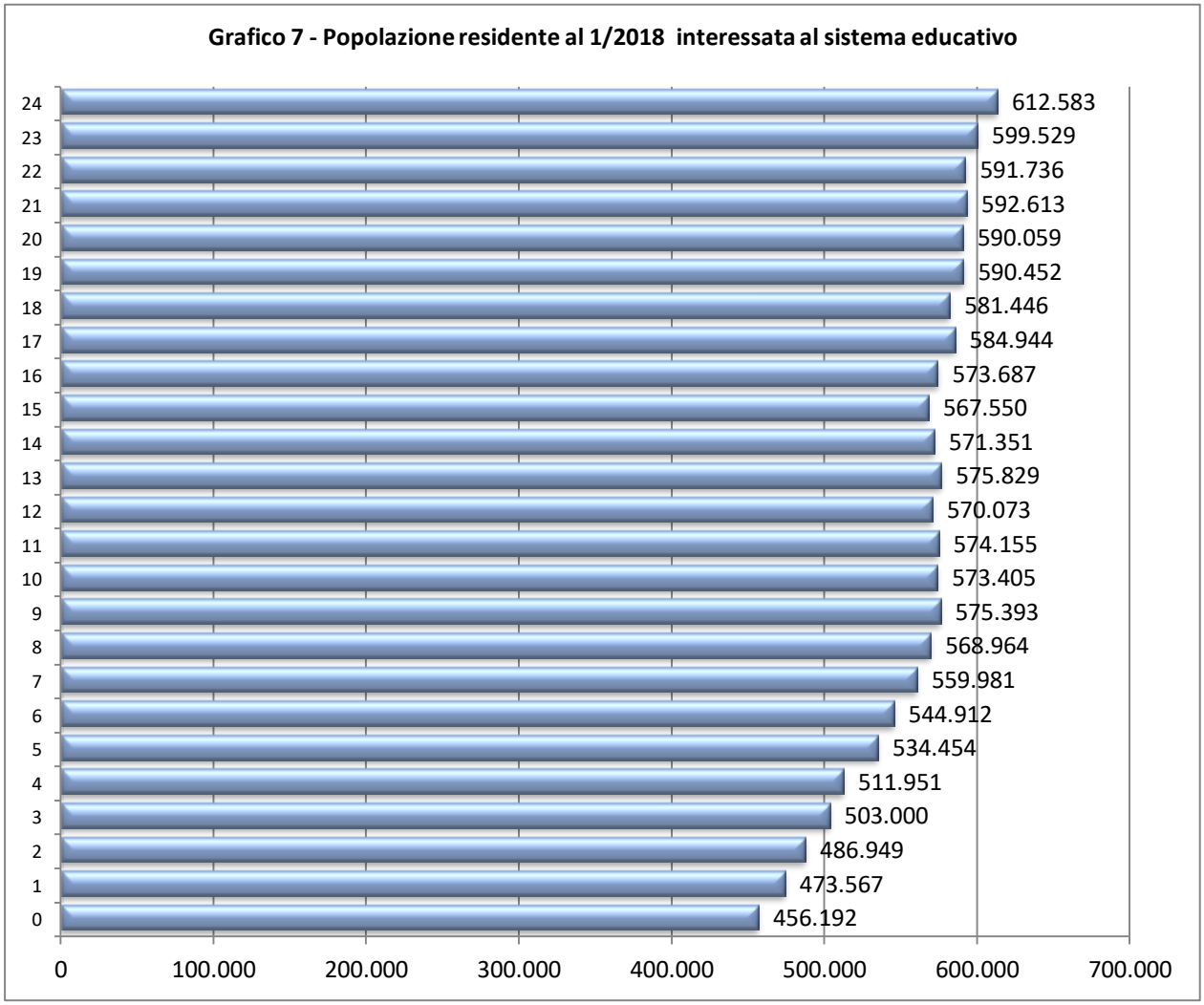
Ritengo, comunque, interessante ragionare tra le forti differenze tra i dati relativi ai servizi educativi per la prima infanzia e quelli della scuola dell'infanzia. Quest'ultima, anche attraverso il ricorso agli anticipi, svolge una funzione compensativa dello squilibrio dei nidi. Tra le spiegazioni di queste differenze ci sono sicuramente quelle politico-culturali, quelle socio-economiche; i tassi di occupazione femminile; la concezione della famiglia e del ruolo della donna; le caratteriste ambientali in senso lato. Il rapporto del Ministero della famiglia offre sicuramente molti spunti per questa indagine. Ma non è tutto e non è convincente. I dati della scuola dell'infanzia (in larga misura pubblica e sostanzialmente gratuita), sono in contrasto con molte delle spiegazioni indicate. L'esperienza di questo segmento del sistema di istruzione è significativa. Dopo la sua istituzione, ormai 52 anni fa, e le lotte affinché lo Sato garantisse comunque l'apertura di sezioni in modo che, di fatto, fosse assicurato a tutti coloro che ne facevano richiesta, il diritto alla frequenza, oggi si può parlare di generalizzazione della scuola dell'infanzia. Ci sono ancora alcune difficoltà di carattere culturale e di carattere economico su cui occorre intervenire con decisione, ma un percorso significativo è stato fatto per garantire un livello essenziale della prestazione (LEP) per le/i bambine/i di 3 – 5 anni su tutto il territorio nazionale.

Se è vero che gli interventi di riduzione delle disuguaglianze sono tanto più efficaci quanto più precoci, è ora che si cominci ad intervenire concretamente per la generalizzazione dei nidi.

1- *Per essere chiaro e provocare una discussione senza eccessivi diplomatismi, ritengo che difficilmente questo compito possa essere affidato in modo esclusivo o prevalente agli Enti locali. Così come ha poco senso lasciare agli Enti locali il compito dell'orientamento e del contrasto alla dispersione scolastica. E' evidente che il basso tasso di presenza dei servizi e i fenomeni della disuguaglianza educativa sono strettamente correlati alle difficoltà economiche e culturali di alcuni territori: è assurdo quindi affidare ad enti in difficoltà i compito di risolvere da soli tali difficoltà.*
2- *Le risorse di cui possono disporre gli Enti locali sono fortemente correlate al reddito medio pro capite dei cittadini di quel territorio. Dalla comparazione tra il grafico 6 e il grafico 3 si possono ricavare visivamente ed efficacemente i legami tra ricchezza locale e servizi per i nidi. Lo Stato ha il compito di definire e garantire i livelli essenziali delle prestazione. I servizi per la prima infanzia proprio per la loro valenza educativa devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. La garanzia non dipende solo dalle risorse economiche ma anche, e forse principalmente da quelle culturali e professionali.*
3- *In Italia nei prossimi 10 anni, per effetto del calo demografico, salvo significative inversioni di tendenza, si registrerà, tra la popolazione 0 – 18, una riduzione di circa 1 milione di unità (grafico 7, tabella 4 in appendice) . Solo destinando la minore spesa che questo comporta agli asili nidi sarebbe possibile garantirne la frequenza a tutti coloro che ne fanno richiesta.*
4- *Resta ferma la necessità (basta una semplice comparazione con la media EU), di un graduale incremento di 1 punto di PIL per la spesa dell'istruzione, da destinare al miglioramento delle*

strutture e al riconoscimento della professionalità di che opera nella scuola e nei servizi educativi (il futuro del paese). Anche se in tempo di post-Covid (Speriamo!) può apparire una richiesta ultra moderata, in quanto ci saranno sempre alcuni (anzi molti) che diranno +2, ponendo la spesa a carico di quelli che devono ancora nascere, è utile ribadirla: un impegno pluriennale per l'incremento della spesa per l'istruzione pari ad un punto di PIL.

5- *I tempi della scuola sono lunghi e, in questa fase, inconciliabili con quelli della politica, ma è evidente che senza un progetto di medio periodo, tra vent'anni saremo a discutere dei mali storici del nostro sistema e della sua incapacità ad aggredire le disuguaglianze. E' un problema che non vorrei lasciare ai miei pronipoti, visto che ormai i nipoti (in senso lato) si trovano ormai a fare i conti con un sistema che andava riformato almeno vent'anni fa.*



Emanuele Barbieri

Appendice

Tabella 1

Servizi educativi per la prima infanzia, posti disponibili al 31/12/2017 - Dati Istat -						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE [(a)]	Totale servizi socio-educativi per la prima infanzia					
	Iscritti -valori assoluti			iscritti su 100 bambini da 0 a 2 anni		
	pubblico	privato	totale	pubblico	privato	totale
Nord-ovest	54.286	56.424	110.710	14,3	14,9	29,2
Nord-est	50.721	39.482	90.203	18,3	14,2	32,5
Centro	45.646	44.446	90.092	16,4	16	32,4
Sud	19.178	23.037	42.215	5,6	6,7	12,3
Isole	11.695	9.726	21.421	7,3	6,1	13,5
ITALIA	181.526	173.115	354.641	12,6	12,1	24,7

(a) Nord-est: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia
Nord-ovest: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
Centro: Marche, Toscana, Umbria, Lazio
Sud: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole: Sicilia, Sardegna

Tabella 2 spesa complessiva per servizi per la prima infanzia nel 2017 espressa in euro dati ISTAT	
a carico dei comuni 80,1%	1.132.982.752
a carico degli utenti 19,9%	282.278.881
per un totale	1.415.261.633
La spesa unitaria risulta pertanto:	
a carico dei comuni	6.320
a carico degli utenti	1.575
per un totale di	7.895

Tabella 3a Servizi educativi per la prima infanzia ripartiti per territorio e tipologia di servizio

Servizi educativi per la prima infanzia - posti disponibili al 31/12/2017 - Dati Istat -

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Nidi, micronidi e sezioni primavera						Servizi integrativi per la prima infanzia (a)						Totale servizi educativi per la prima infanzia					
	iscritti -valori assoluti			iscritti su 100 bambini da 0 a 2 anni			iscritti -valori assoluti			iscritti su 100 bambini da 0 a 2 anni			iscritti -valori assoluti			iscritti su 100 bambini da 0 a 2 anni		
	pubblico	privato	totale	pubblico	privato	totale	pubblico	privato	totale	pubblico	privato	totale	pubblico	privato	totale	pubblico	privato	totale
Piemonte	13.416	9.905	23.321	13,8	10,2	**24,0**	683	2.796	3.479	0,7	2,9	**3,6**	14.099	12.701	26.800	14,5	13,1	**27,5**
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	734	213	947	25,1	7,3	**32,4**	117	313	430	4,0	10,7	**14,7**	851	526	1.377	29,1	18,0	**47,1**
Liguria	4.306	4.215	8.521	14,2	13,9	**28,1**	272	476	748	0,9	1,6	**2,5**	4.578	4.691	9.269	15,1	15,5	**30,6**
Lombardia	29.731	36.118	65.849	12,0	14,5	**26,5**	5.027	2.388	7.415	2,0	1,0	**3,0**	34.758	38.506	73.264	14,0	15,5	**29,5**
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.315	2.567	7.882	17,5	8,4	**25,9**	108	1.741	1.849	0,4	5,7	**6,1**	5.423	4.308	9.731	17,8	14,2	**32,0**
Bolzano/Bozen	*1.512*	*1.770*	*3.282*	*9,3*	*10,8*	***20,1***	*-*	*1.193*	*1.193*	*-*	*7,3*	***7,3***	*1.512*	*2.963*	*4.475*	*9,3*	*18,2*	***27,4***
Trento	*3.803*	*797*	*4.600*	*27,0*	*5,7*	***32,6***	*108*	*548*	*656*	*0,8*	*3,9*	***4,7***	*3.911*	*1.345*	*5.256*	*27,8*	*9,5*	***37,3***
Veneto	12.480	17.380	29.860	10,8	15,0	**25,8**	576	1.757	2.333	0,5	1,5	**2,0**	13.056	19.137	32.193	11,3	16,6	**27,9**
Friuli-Venezia Giulia	2.936	4.169	7.105	11,4	16,2	**27,6**	494	392	886	1,9	1,5	**3,4**	3.430	4.561	7.991	13,3	17,7	**31,0**
Emilia-Romagna	26.278	10.193	36.471	24,9	9,6	**34,5**	2.534	1.283	3.817	2,4	1,2	**3,6**	28.812	11.476	40.288	27,3	10,9	**38,1**
Toscana	14.468	11.197	25.665	17,7	13,7	**31,3**	1.855	1.182	3.037	2,3	1,4	**3,7**	16.323	12.379	28.702	19,9	15,1	**35,0**
Umbria	3.200	3.448	6.648	16,5	17,8	**34,4**	402	904	1.306	2,1	4,7	**6,8**	3.602	4.352	7.954	18,6	22,5	**41,1**
Marche	5.665	3.128	8.793	16,3	9,0	**25,3**	280	521	801	0,8	1,5	**2,3**	5.945	3.649	9.594	17,1	10,5	**27,7**
Lazio	19.739	22.627	42.366	13,9	15,9	**29,8**	37	1.439	1.476	-	1,0	**1,0**	19.776	24.066	43.842	13,9	16,9	**30,8**
Abruzzo	3.340	2.764	6.104	11,1	9,2	**20,4**	139	236	375	0,5	0,8	**1,3**	3.479	3.000	6.479	11,6	10,0	**21,6**
Molise	1.028	322	1.350	16,2	5,1	**21,2**	16	-	16	0,3	-	**0,3**	1.044	322	1.366	16,4	5,1	**21,5**
Campania	5.097	6.136	11.233	3,4	4,0	**7,4**	1.216	628	1.844	0,8	0,4	**1,2**	6.313	6.764	13.077	4,2	4,5	**8,6**
Puglia	5.630	8.059	13.689	6,0	8,6	**14,6**	165	805	970	0,2	0,9	**1,0**	5.795	8.864	14.659	6,2	9,5	**15,7**
Basilicata	1.102	580	1.682	9,1	4,8	**13,9**	-	47	47	-	0,4	**0,4**	1.102	627	1.729	9,1	5,2	**14,3**
Calabria	1.404	3.090	4.494	2,9	6,4	**9,3**	41	370	411	0,1	0,8	**0,9**	1.445	3.460	4.905	3,0	7,2	**10,1**
Sicilia	7.812	3.875	11.687	6,2	3,1	**9,2**	215	521	736	0,2	0,4	**0,6**	8.027	4.396	12.423	6,3	3,5	**9,8**
Sardegna	3.429	4.939	8.368	10,6	15,3	**26,0**	239	391	630	0,7	1,2	**2,0**	3.668	5.330	8.998	11,4	16,5	**27,9**
Nord-ovest	**48.187**	**50.451**	**98.638**	**12,7**	**13,3**	**26,0**	**6.099**	**5.973**	**12.072**	**1,6**	**1,6**	**3,2**	**54.286**	**56.424**	**110.710**	**14,3**	**14,9**	**29,2**
Nord-est	**47.009**	**34.309**	**81.318**	**16,9**	**12,4**	**29,3**	**3.712**	**5.173**	**8.885**	**1,3**	**1,9**	**3,2**	**50.721**	**39.482**	**90.203**	**18,3**	**14,2**	**32,5**
Centro	**43.072**	**40.400**	**83.472**	**15,5**	**14,5**	**30,0**	**2.574**	**4.046**	**6.620**	**0,9**	**1,5**	**2,4**	**45.646**	**44.446**	**90.092**	**16,4**	**16,0**	**32,4**
Sud	**17.601**	**20.951**	**38.552**	**5,1**	**6,1**	**11,3**	**1.577**	**2.086**	**3.663**	**0,5**	**0,6**	**1,1**	**19.178**	**23.037**	**42.215**	**5,6**	**6,7**	**12,3**
Isole	**11.241**	**8.814**	**20.055**	**7,1**	**5,5**	**12,6**	**454**	**912**	**1.366**	**0,3**	**0,6**	**0,9**	**11.695**	**9.726**	**21.421**	**7,3**	**6,1**	**13,5**
ITALIA	**167.110**	**154.925**	**322.035**	**11,6**	**10,8**	**22,4**	**14.416**	**18.190**	**32.606**	**1,0**	**1,3**	**2,3**	**181.526**	**173.115**	**354.641**	**12,6**	**12,1**	**24,7**

(a) In questa categoria rientrano gli spazi gioco, i centri bambini-genitori, i servizi educativi in contesto domiciliare..

Tabella 3b Servizi educativi per la prima infanzia, posti disponibili al 31/12/2017 - Dati ISTAT -

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale servizi socio-educativi per la prima infanzia					
	iscritti -valori assoluti			iscritti su 100 bambini da 0 a 2 anni		
	pubblico	privato	totale	pubblico	privato	totale
Piemonte	14.099	12.701	26.800	14,5	13,1	27,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	851	526	1.377	29,1	18	47,1
Liguria	4.578	4.691	9.269	15,1	15,5	30,6
Lombardia	34.758	38.506	73.264	14	15,5	29,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.423	4.308	9.731	17,8	14,2	32
Bolzano/Bozen	1.512	2.963	4.475	9,3	18,2	27,4
Trento	3.911	1.345	5.256	27,8	9,5	37,3
Veneto	13.056	19.137	32.193	11,3	16,6	27,9
Friuli-Venezia Giulia	3.430	4.561	7.991	13,3	17,7	31
Emilia-Romagna	28.812	11.476	40.288	27,3	10,9	38,1
Toscana	16.323	12.379	28.702	19,9	15,1	35
Umbria	3.602	4.352	7.954	18,6	22,5	41,1
Marche	5.945	3.649	9.594	17,1	10,5	27,7
Lazio	19.776	24.066	43.842	13,9	16,9	30,8
Abruzzo	3.479	3.000	6.479	11,6	10	21,6
Molise	1.044	322	1.366	16,4	5,1	21,5
Campania	6.313	6.764	13.077	4,2	4,5	8,6
Puglia	5.795	8.864	14.659	6,2	9,5	15,7
Basilicata	1.102	627	1.729	9,1	5,2	14,3
Calabria	1.445	3.460	4.905	3	7,2	10,1
Sicilia	8.027	4.396	12.423	6,3	3,5	9,8
Sardegna	3.668	5.330	8.998	11,4	16,5	27,9
Nord-ovest	54.286	56.424	110.710	14,3	14,9	29,2
Nord-est	50.721	39.482	90.203	18,3	14,2	32,5
Centro	45.646	44.446	90.092	16,4	16	32,4
Sud	19.178	23.037	42.215	5,6	6,7	12,3
Isole	11.695	9.726	21.421	7,3	6,1	13,5
ITALIA	181.526	173.115	354.641	12,6	12,1	24,7

Tabella 4 Popolazione residente al 1° Gennaio 2018 per età, sesso e stato civile

Italia

	Maschi + Femmine	tot Me F cumulato	
0	456.192		
1	473.567		
2	486.949	**1.416.708**	nidi
3	503.000		
4	511.951		
5	534.454	**1.549.405**	infnzia
6	544.912		
7	559.981		
8	568.964		
9	575.393		
10	573.405	**2.822.655**	primaria
11	574.155		
12	570.073		
13	575.829	**1.720.057**	sec I gr
14	571.351		
15	567.550		
16	573.687		
17	584.944		
18	581.446	**2.878.978**	sec II gr
19	590.452		
20	590.059		
21	592.613		
22	591.736		
23	599.529	**2.964.389**	univ

Tabella 4 -tassi di partecipazione alla scuola dell'infanzia – dati ISTAT Ee MIUR

Scuola dell'infanzia - anno scolastico 2017/2018 - Dati MIUR		Popolazione al 1/1/18 dai 3 ai 5 anni - dati Istat	Tasso di partecipazione
Regione	iscritti	popolazione	%
PIEMONTE	103.053	106.827	96,5
LOMBARDIA	248.537	268.044	92,7
LIGURIA	32.017	33.570	95,4
VENETO	121.839	126.228	96,5
FRIULI-VENEZIA G.	27.522	28.387	97,0
EMILIA ROMAGNA	106.801	115.095	92,8
TOSCANA	86.071	90.248	95,4
UMBRIA	21.348	21.724	98,3
MARCHE	36.826	37.845	97,3
LAZIO	131.211	156.822	83,7
ABRUZZO	31.923	31.872	100,2
MOLISE	6.207	6.659	93,2
CAMPANIA	151.240	159.186	95,0
PUGLIA	97.188	100.889	96,3
BASILICATA	12.517	12.631	99,1
CALABRIA	48.501	49.699	97,6
SICILIA	122.733	133.222	92,1
SARDEGNA	34.862	35.434	98,4
NORD OVEST	**383.607**	**408441**	93,9
NORD EST	**256.162**	**269710**	95,0
CENTRO	**275.456**	**306.639**	89,8
SUD	**347.576**	**360.936**	96,3
ISOLE	**157.595**	**168.656**	93,4
TOTALE	**1.420.396**	**1.514.382**	93,8